

Giovanna Garbuio
Francesca Tuzzi
e Rodolfo Carone



HO'OMANA

Il grande libro di Huna,
lo sciamanismo hawaiano



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Giovanna Garbuio
Francesca Tuzzi
Rodolfo Carone

Immagini di Amelia Di Filippo

HO'OMANA

IL GRANDE LIBRO DI HUNA, LO SCIAMANISMO HAWAIANO

Indice

Introduzione	9
Prefazione	13
Introduzione	21
1. La leggenda di Mu.....	33
2. Huna/Ho'omana	45
3. La storia	55
4. Lo spirito di Aloha	79
5. I sottili segreti di Aloha	91
6. La dottrina	101
7. La respirazione	113
8. Huna e i 7 principi.....	123
9. Pono.....	155
10. Kahuna	163
11. Nalu.....	181
12. I tre Sé e l'Essere Umano	195
13. Tecniche per percepire i tre Sé e preghiere hawaiane	227
14. Dio	251
15. La cosmogonia	269
16. Il viaggio sciamanico nei mondi interiori.....	285
17. Mana.....	301
18. Aka	313

19. I 4 livelli della realtà	319
20. L'Occhio di Kanaloa.....	331
21. Hailona: la divinazione.....	339
22. La benedizione nello spirito di Aloha.....	351
23. Antiche pratiche sessuali hawaiane: Aloha Ai	355
24. Lomi Lomi	369
25. Kulike	383
26. Ho-oponopono	391
27. Dynamind.....	405
28. La Collana Lei.....	415
29. Kaulike	421
30. Uhane Nui Au	423
31. Simboli di guarigione	431
32. Gli antichi simboli hawaiani e i disegni sacri	445
33. Il cerchio finale.....	479
Appendice 1	
<i>Essere hawaiani</i>	489
Appendice 2	
<i>Kalana Hula</i>	491
Appendice 3	
<i>Alcuni canti hawaiani</i>	493
Bibliografia.....	497
Nota sugli autori	501

Introduzione

Huna e gli hawaiani² - di Serge Kahili King

Ci sono state alcune polemiche sulla convinzione che gli antichi hawaiani non abbiano mai praticato Huna. Uno scrittore di spiritualità hawaiana non-hawaiano ha anche affermato che Huna è una parola conosciuta da Max Freedom Long, oltre a sostenere che Huna non è una tradizione hawaiana. Quindi cerchiamo di esaminare alcune fonti hawaiane e non, per vedere cosa può esserci di vero in tutto questo.

Prima di tutto, analizziamo l'ipotesi che Max Freedom Long abbia coniato la parola Huna. Nel *Webster's Encyclopedic Unabridged Dictionary* della lingua inglese, nell'edizione del 1989, il significato attribuito alla parola "coniare" è "fare, inventare o fabbricare, come coniare una parola". Ora, Freedom Long ha basato la sua ricerca sulla edizione del 1865 di *A Dictionary of the Hawaiian Language* di Lorrin Andrews e in questo dizionario troviamo la parola "Huna" con le seguenti definizioni: "nascondere o celare, togliere dalla vista o dalla conoscenza di un altro. Nascondere la conoscenza o la saggezza; ciò che è nascosto (in una conversazione o in una frase scritta, questa definizione potrebbe essere espressa come 'Ka Huna')". È dunque evidente che Max Freedom Long non ha coniato la parola.

2 www.huna.org

A pagina 23 di *La scienza segreta dietro i miracoli* egli per primo introduce il termine “segreto” (Huna), una traduzione perfettamente accettabile dell’idea di conoscenza nascosta, e poi dichiara che questa è la parola che egli usa per descrivere il sistema esoterico (cioè segreto) hawaiano, la conoscenza come l’ha capita. Quindi, indipendentemente dal fatto che si concordi con la versione finale di Freedom Long della conoscenza esoterica hawaiana, rimane il fatto che lui non ha inventato la parola o il suo significato.

Ma la domanda rimane: gli hawaiani stessi usano la parola Huna per riferirsi alla loro conoscenza esoterica? Non è facile determinarlo per una tradizione orale, ma qualche esperto hawaiano ha scritto alcune cose circa le proprie tradizioni, dopo l’introduzione della scrittura e forse potremmo trovare qualche indizio.

Molti degli antichi *heiau* o templi delle Hawaii avevano un’alta struttura di legno chiamata *‘anu’u* che veniva parzialmente coperta con una *kapa* o stoffa di corteccia e che veniva utilizzata per le offerte, nonché come oggetto per i sacerdoti per tradurre le parole degli dèi, annunciando la traduzione che si stava per fare con la frase: “*Lasciate che ciò che è sconosciuto si faccia conoscere*”. Nel libro di proverbi e modi di dire poetici hawaiani di Mary Kawena Pukui *Olelo No’eau*, troviamo la stessa frase in hawaiano: *Abuwale ka nane huna*. La traduzione di Mary Pukui è “*Ciò che era un segreto non è più nascosto*”.

A pagina 54 di *Ka Po’e Kabiko* – “Il Popolo degli anziani” di Samuel Kamakau – in un articolo pubblicato il 13 ottobre 1870 si dice che “*Ai vecchi tempi nelle Hawaii, oracoli e detti nascosti [‘olelo Huna’, vale a dire la parola con significato segreto] sono stati invocati*”.

Nel sesto capitolo di *Hawaiian Mythology* di Martha Beckwith (University of Hawaii, 1970), l’autrice riferisce le idee che i suoi informatori hawaiani le avevano trasferito circa le dodici isole sacre che in tempi molto antichi si trovavano vicino alle Hawaii e con le quali erano in atto comunicazioni frequenti. Queste isole erano abitate da esseri spirituali, ma l’uomo era abituato a viaggia-

re avanti e indietro verso di loro (un concetto molto sciamanico). Dopo i grandi cambiamenti politici e religiosi intorno alla metà del XIII secolo, si dice che queste isole degli spiriti siano apparse raramente. Essi hanno anche affermato di essere stati in grado di muoversi sotto il mare, all'orizzonte o in aria come una nuvola, secondo la volontà del capo degli spiriti. Una delle più famose di queste isole fantasma si chiama "Kanehunamoku", di solito tradotto come "l'isola nascosta di Kane". "Kane", in questo senso, era una specie di spirito creatore. Per quanto riguarda la traduzione, "l'isola nascosta di Kane" sarebbe normalmente tradotto come "MokuhunaoKane" o anche "Kanemokuhuna". La frase come appare nei canti antichi, "Kanehunamoku," sarebbe più corretto tradurla come "l'isola dell'invisibile spirito creativo". Nel *Pukai and Elbert's Hawaiian Dictionary* la frase *po'o huna* viene tradotta come "misterioso, nascosto, invisibile, come gli dèi", così leggendo "Kanehuna" come "invisibile Kane", una traduzione valida.

Tutto questo è significativo, perché ci sono molte storie di "Kanehunamoku" in cui gli esseri umani arrivano lì, imparano la conoscenza esoterica (cioè la conoscenza delle arti e mestieri sconosciuta all'uomo prima di allora) e tornano a condividere questa conoscenza con il resto dell'umanità.

Il canto di Edith Kanaka'ole è molto chiaro nel suo uso della parola *Huna*:

*E ho mai i ka 'ike mai luna mai e
O na mea huna no'eau o na mele e
E ho mai, e ho mai, e ho mai e.*

*Donaci la conoscenza dall'alto
Le cose della conoscenza nascosta nei canti
Concedi a noi queste cose.*

Un'ulteriore intensa attività di ricerca probabilmente potrebbe trovare molti altri casi in cui la parola "Huna" era effettivamente utilizzata dagli hawaiani in riferimento alla conoscenza segreta o esoterica, anche senza ricorrere alla parola Kahuna con tutte le sue radici e implicazioni.

Che "*ka ike huna*" sia la conoscenza esoterica di usare il potere della mente per influenzare la natura e gli eventi e sia stata praticata dagli hawaiani non c'è dubbio. Riferimenti a questo sono abbondanti in una grande quantità di documentazione scritta.

Prefazione

di Susan Leybourne

È con grande piacere che scrivo la prefazione di questo libro.

Il soggetto dello sciamanismo, per non parlare di quello praticato dagli abitanti delle isole Hawaii sia in periodo precristiano che in epoca moderna, in passato è stato fortemente dipendente dall'esame sul folklore hawaiano e dal lavoro in campo antropologico. Nei primissimi giorni di ricerca furono i resoconti dei missionari cristiani e i loro diari e lettere spedite a casa a formare la spina dorsale di ogni tipo di studio sulle pratiche hawaiane, diventate poi note in tempi moderni con il nome di Huna.

Mentre un tempo gli hawaiani tenevano le loro idee tradizionali per loro stessi, per paura di essere ridicolizzati, disapprovati o ritenuti superstiziosi, ora il mondo esterno vuole sapere qualcosa in più delle profonde tradizioni di spiritualità indigena e di quella hawaiana in particolare, che forma solo una tra le tante piccole tessere di un puzzle mondiale.

Gli hawaiani, per loro stessa ammissione (Mary Kawena Pukui 1972), sono naturalmente aperti alle visioni, ai sogni premonitori, alle visite di parenti e antenati defunti, così come a quelle di altri esseri ultraterreni e interdimensionali. Non è insolito per gli hawaiani ricevere avvertimenti riguardo al futuro e accurate comunicazioni telepatiche, tanto che questo è visto come un fatto normale della vita di ogni giorno in queste isole.

Spero che coloro che stanno leggendo questo libro comincino a comprendere questo modo unico di interagire con i mondi invisibili e che attraverso la pratica di alcune delle tecniche qui proposte, le porte di accesso agli altri mondi possano venire aperte.

Questo libro contiene molti modi per guardare alla spiritualità Huna hawaiana esplorandone la storia, la teoria e la filosofia, anche attraverso alcuni pratici esercizi. Non si può sostenere di conoscere le persone e la loro vita intima senza conoscere la loro storia come popolo, che per molti versi dà colore al loro spirito. Con questo concetto ben chiaro in mente gli autori hanno incluso in questo libro le parole di scrittori e pensatori di diverse culture, hawaiani, occidentali e di quelle di altre tradizioni spirituali che esprimono gli stessi concetti hawaiani che potrebbero essere difficili da trasmettere utilizzando solo risorse dalle Hawaii.

Gli abitanti delle Hawaii hanno avuto tradizionalmente una relazione specifica e dettagliata con il loro personale spirito e con il loro senso di equilibrio nella natura. L'individuo è solo una piccola parte di una grande matrice energetica di potenze, matrice di cui fanno parte la natura, gli elementi, gli antenati e la relazione con l'universo e/o Dio.

Questo libro affronta molto bene il tema della spiritualità hawaiana, senza nascondere la cultura e le origini occidentali dei suoi autori. Gli autori sono italiani e scrivono in lingua italiana per un pubblico italiano. Gli hawaiani, fino all'arrivo dei missionari cristiani nel 1820, non avevano una lingua scritta. Fatta tale premessa, possiamo osservare questa tradizione attraverso il filtro della nostra lingua. Possiamo dire senz'ombra di dubbio che siamo svantaggiati dal nostro uso di una lingua scritta, mentre gli hawaiani sono avvantaggiati dalla natura orale della loro tradizione.

Socrate nel V secolo a.C. ad Atene era rinomato per non scrivere mai nulla. Credeva che la parola scritta rendesse un'idea statica e immobile; le idee invece necessitano di respirare, dischiudere le loro ali ed evolvere in nuovi concetti. Credeva nella tradizione orale, quella dei poeti e dei filosofi e, dunque, la più potente. Pos-

siamo conoscere la mente intricata di Socrate solamente attraverso il filtro di Platone. Senza staticizzare i pensieri degli altri in una qualsiasi forma scritta, sappiamo che le parole non possono esprimere totalmente la coscienza di un individuo, tantomeno quella di una cultura tradizionale.

In relazione al soggetto di questo libro, per sentire la magia della tradizione abbiamo bisogno di leggere tra le righe e percepire l'essenza di Huna con un cuore aperto per coglierne veramente lo spirito.

Gli autori hanno lavorato su questo libro per più di sette anni, ricercando sulle tradizioni Huna delle Hawaii, anche attraverso viaggi alle Hawaii in cerca di questa conoscenza inafferrabile. Si dedicano a portare la consapevolezza spirituale del mondo connettendo e facendo lavorare assieme praticanti, ricercatori e studiosi, cosicché possano imparare gli uni dagli altri e condividere la loro sapienza con un più ampio pubblico di “ricercatori spirituali”.

I misteri della guarigione, il pensiero positivo, il campo energetico umano e i poteri latenti nascosti in ogni essere umano sono una caratteristica centrale dei loro studi e ognuno di questi argomenti trova spazio in quest'opera. È qualcosa di cui io stessa sono appassionata, come potrebbero raccontare le mie personali esperienze con gli spiriti guida hawaiani e i loro poteri tuttora attivi nelle moderne Hawaii.

È interessante notare come l'idea di sciamanismo in qualsivoglia forma, per i non addetti ai lavori, sia stata per molto tempo erroneamente ritenuta una pratica nativo-americana, anche se è opinione comune che la parola “sciamano” abbia avuto origine dai Tungus della Siberia. Ora questa versione viene messa in discussione, come noto, sia dagli studiosi del *Samanaioi*, discusso da Clemente di Alessandria nel tardo II secolo d.C., sia dai filosofi dei Battriani, che in quel tempo governavano l'Asia Centrale. Il termine nordoccidentale Pakrit *saman* e Sanscrito *sramana/sraman* è probabile abbia avuto origine con i praticanti pre-buddhisti, notato per la prima volta nel Megastene e conservato nel libro

XV della *Geografia* di Strabone. Quindi, la nostra terminologia è antica e non ha lo stesso significato in ogni cultura che ha una tradizione sciamanica. La versione hawaiana dello sciamanismo ha la sua personale e unica entità, influenzata dai suoi paesaggi, dalle montagne e dalla cultura dell'isola.

La ricerca antropologica ha dimostrato non solo che lo sciamanismo differisce da continente a continente, ma che le pratiche sciamaniche si sono sviluppate nelle culture indigene lungo le proprie linee e spesso si sono evolute e cambiate come reazione ad altri gruppi indigeni così come al Cristianesimo, al Buddhismo, allo Zoroastrismo, all'Islamismo e alla repressione politica.

Nelle società tradizionali lo sciamano si connetteva con i regni invisibili come un mediatore tra i mondi visibili e invisibili. Teneva in equilibrio i mondi come medium spirituale, guaritore, esorcista, psicologo, indovino, erborista, spezza-incantesimi ma, indipendentemente da quale fosse la sua specialità, il suo lavoro veniva condotto con un certo grado di coscienza alterata. Gli hawaiani non erano diversi, sebbene avessero diverse categorie di Kahuna, i quali erano specialisti spirituali, esperti nelle differenti abilità necessarie.

È tuttavia discutibile, data la profondità di spostamento della coscienza dimostrata dai Kahuna, se si tratti tecnicamente di sciamani in base alle definizioni accettate. In tempi più antichi c'erano coloro che erano conosciuti come *haka* o medium che lavoravano in stati di *nobo* (possessione spiritica) posseduti dal *Kahu* (spirito maestro) del loro *aumakua* come descritto da Pukui, Haertig e Lee in *Nana I ke kumu* volume I (1972).

Il riconoscimento dei vari stati di coscienza viene fatto risalire a William James e al suo *Varieties of Religious Experience* (1902) in cui afferma:

La nostra coscienza di veglia normale, ciò che noi chiamiamo coscienza razionale, non è che un tipo speciale di coscienza, mentre tutto ciò che la riguarda, separato da un velo invisibile, contiene forme potenziali di coscienza totalmente differenti.

Le tradizioni hawaiane dello sciamanismo furono per la prima volta portate all'attenzione degli occidentali da Max Freedom Long nel suo *Secret Science Behind Miracles*, nel quale presentò le credenze polinesiane su "Huna" nella sua ricerca che ebbe inizio nel 1917. Questo stesso termine, "Huna" non è esente da controversie e parecchi moderni ricercatori hanno discusso sul fatto che fosse stato creato di sana pianta oppure erroneamente compreso da Freedom Long. Le origini della parola e il contributo di Freedom Long agli studi hawaiani sono stati esaminati in questo libro da Serge Kahili King, ma l'influenza di Max Freedom Long sulla spiritualità hawaiana è un argomento che torna varie volte nel testo come una regolare voce d'autorità.

Ora non è importante se Huna sia una parola autentica o meno, ma solamente il concetto che veicola. Persone provenienti da tutti i ceti sociali, dagli anni Sessanta in poi hanno sviluppato un interesse per la spiritualità. Questo è il senso del sacro in natura, quella speciale sensazione di mistero dello spirito e dei segreti della natura.

Questo è il senso del *mana* come inteso dai polinesiani e conosciuto con altri nomi in altre culture, la stessa essenza che Rudolph Otto discusse nel suo libro *Das Heilige*, tradotto inizialmente in inglese come *The Idea of the Holy* nel 1923, che rimandava alle misteriose sensazioni incontrate in luoghi di potere, tra custodi di saggezza e in spazi sacri.

Nell'antichità la comprensione del *daimones*, nel mondo di lingua greca, aveva molte descrizioni, tra cui spirito guida o dio locale, ma anche quel sentimento di qualcosa di spiritualmente differente, ciò che gli hawaiani conoscono come *mana*, che è stato tradotto piuttosto liberamente come potere sovrannaturale, sebbene questa parola sia multiforme e abbia un significato più vasto di quanto le persone estranee alla cultura hawaiana possano comprendere. L'idea di *mana* viene trattata molto bene e prima della fine di questo libro il lettore avrà familiarità con questo concetto e con i suoi significati nascosti.

I praticanti Kahuna delle Hawaii sapevano fin troppo bene della manipolazione di un'energia segreta nascosta nell'universo e nella natura, al di là del mondo fisico, visibile, del potere dell'“altra parte” con cui interagivano, come una presenza familiare nei loro insegnamenti, della saggezza tradizionale, della magia, della guarigione, dei canti e delle canzoni.

Questo potere è ancora intorno a noi e attraverso di esso la saggezza ancestrale può essere ancora ascoltata, percepita e vista, guidando la gente dei tempi moderni. Per quelli che sono interessati a trovare quel potere nella loro personale linea ancestrale, ma anche attraverso i loro studi spirituali, questo libro può aprire la mente per farli lavorare con i poteri degli elementi e le energie naturali, come un modo per il mantenimento dell'equilibrio. Quest'opera nei suoi obiettivi cerca di ricordare alla gente il proprio personale accesso al mistero, attraverso la pace, l'armonia e l'essere tutt'uno con gli elementi, concetti in sintonia con lo spirito di Aloha hawaiano.

Max Freedom Long, agli inizi del XX secolo, aveva la ferma convinzione che la sua scoperta tra gli hawaiani di quest'energia segreta fosse in realtà una scienza che poteva essere appresa e replicata con la pratica. Le scienze stanno accettando sempre più la possibilità che altre dimensioni quantiche siano solo a un respiro di distanza, dato che il respiro è ed era il modo di passare il proprio *mana*, trasmesso attraverso la preghiera, il canto, la canzone, la respirazione del *mana* di una persona e di quello del potere degli antenati, manifestandolo nel mondo fisico.

Questo stesso concetto del respiro sta alle origini della maggior parte delle culture che comprendono lo spirito, inclusi l'ebraico *ruach*, *nephesh* e *neshamah*, il celtico *arwen*, il greco *psyche* e *pneuma*, il latino *anima* e il sanscrito *prana*. Questo potere passa attraverso tutte le culture come la forza magica che connette il mondo fisico a quello spirituale.

Per gli hawaiani queste chiavi di accesso alle realtà nascoste, dove si può essere guidati dagli *aumakua* (le divinità ancestrali),

erano i canti sacri e le preghiere, recitate ritmicamente per influenzare il mondo naturale, per guarire e portare equilibrio. Tutto può essere attivato dall'uso controllato del respiro. Questo libro contiene dei bellissimi canti sacri che possono trasmettere quello speciale uso del respiro, in grado di benedire, guarire e cambiare il mondo al meglio.

Il testo è una gradita aggiunta per i non specialisti, i ricercatori e gli studenti di una più ampia tradizione esoterica, che similmente cercano di imparare quelle sacre tradizioni che generalmente non sono aperte agli estranei. Ci sono pochi insegnanti della saggezza magica e mistica hawaiana che propongono laboratori, seminari e corsi sulle loro tradizioni familiari ed è con questo spirito di amore e cura che questo libro è stato portato alla nascita.

La pubblicazione ha il suo personale *aumakua*, i suoi guardiani ancestrali, intenti a metterla nelle mani di persone buone e a renderla una guida per quelli che prendono i suoi insegnamenti come un modo per comprendere un'altra realtà.

*Susan Leybourne*³

3 Susan Leybourne è tutor all'Arthur Findlay College, a Stansted nel Regno Unito, dove tiene lezioni sulla medianità, la comunicazione scientifica e spirituale e sugli stati alterati di coscienza nelle culture antiche e moderne. È un'ex cappellana pagana dell'Università di Leeds e ha tenuto conferenze a livello internazionale circa la ricerca sulla coscienza, gli studi oltre la vita, lo sciamanismo indigeno, lo spiritismo e le religioni dell'antico Egitto, della Grecia, di Roma e del Medio Oriente. Ha condotto ricerche sullo sciamanismo, sugli stati di trance e sullo spiritismo in Borneo, alle Hawaii, in Egitto e in Nepal, nonché sulle possessioni spiritiche e la religione tradizionale africana in Brasile e in Africa Occidentale. Ha conseguito un master in religioni antiche presso la Scuola di studi classici dell'Università del Galles, Trinity Saint David, dove ha studiato i cambiamenti culturali che hanno portato alle credenze in un mondo oltre la vita nell'antica Grecia tra il VI e il IV secolo a.C.